

Dante Alighieri – L'insegnante attuale

A cura di Gioachino Carenini¹

Il tempo scorre, gli anni passano. Se le parole volano, gli scritti rimangono. Sono attestazioni del nostro pensiero impresse sul foglio che li riceve (cartaceo "o digitale" che sia). Potranno passare centinaia di anni, talvolta migliaia... e il tempo li potrà scolorire un poco, ma sempre di fatto queste parole rimangono. Ecco che lo scritto si trasforma in uno scrigno che trattiene i segreti del tempo che fu. Quanti capolavori si sono potuti così tramandare; testimonianze sull'arte, la letteratura, la metafisica, la scienza, per citare solo alcuni esempi dello scibile umano. Testimonianze preziose che vengono custodite gelosamente, studiate e decodificate ancora oggi perché portatori di tesori inestimabili. Esempi a tale proposito non mancano, e l'uomo ha pensato bene di trattarle come pietre miliari e di darle periodicamente nuova vita, acclamandole, riscoprendole, riproponendole nelle ricorrenze del caso; vedi, quest'anno le celebrazioni dei 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

È stato un anno ricco di manifestazioni, trasmissioni e nuove pubblicazioni, tutte dedicate al Sommo Poeta. Ci si augura che abbia potuto anche far scaturire delle nuove riflessioni intorno al "saliscendi" della vita! Gli insegnamenti di un maestro sono come uno specchio che ci rimanda al nostro stesso potenziale. Un potenziale straordinario se pensiamo alla quantità di allievi che un maestro può avere. Ognuno è paragonabile ad una nota, e risuona con le altre per comporre una vera e propria "opera lirica", "la vita", fatta di dramma e melodramma, e dalla presenza di tante voci. Tenori, soprani e mezzo soprani infondono energia e passione alla narrazione cantata, grazie ad uno scambio straordinario tra assoli e canti corali. Una musica che ci fa pensare a Dante che ha fatto vibrare la sua penna sul foglio come su uno spartito: dotando il pensiero, la parola, il corpo e l'anima dei suoi personaggi di timbro e tono, e di colore; amalgamando ogni cosa nelle sue maestose terzine. La Divina Commedia è, sotto questa luce, un vero e nobile canto, che con ritmo, melodia e liricità rende dolce il linguaggio, e dona intensità al pellegrinaggio umano. La sua onda sonora è universale, e ci trasporta con naturalezza nella lettura del testo, man mano che si scopre la struttura architettonica del poeta, un vero e proprio progetto monumentale di edificio a tre piani, che ti invita a salire dai piani inferiori fin sul tetto, per scoprire la vista da lassù. Di lui, dicevano le genti che lo incontravano per strada, "Ecco l'uomo che è andato all'Inferno, ma è anche colui che ha raggiunto le sfere celesti".

Dante ha vissuto in un periodo intenso, fatto di colpi di scena e punti di svolta sociali e politici, e di quel fervore letterario che gli ha permesso di acuire il suo genio e perfezionare la sua impareggiabile arte poetica; pone la sua attenzione sul prossimo e su sé stesso, elaborando e dipingendo quasi il carattere delle persone che immortala. E così fa per le atmosfere. Basti pensare all'entrata nelle mura di Dite, all'emozione che suscita quando appaiono in lontananza; con quale potenza ce ne parla: con quel pennacchio rosso fatto di scintille che sprizzano da un ferro rovente nel buio! Un'immagine apocalittica che si imprime negli occhi di chi legge; un'immagine che non si dimenticherà mai più, un boato musicale, fatto di due parole, due piccoli particolari, due "note", suonate con il tocco del maestro.

Naturalezza, spontaneità e sublime fantasia sono le perle della lunga collana che Dante ha inanellato, portandoci dal cupo silenzio alle litanie e agli inni armoniosi. I concerti, le sinfonie e le sonate di

¹ Pubblicato sulla rivista Gentesana, novembre 2021

Rachmaninoff, mi rammentano questo ambiente dantesco; le sue sonate sono state definite come “demoniache e infernali”, ma ti rapiscono perché altrettanto romantiche, sublimi e celestiali.

Da dove ha origine tanta potenza e armonia insieme? Dante la definisce come una facoltà intima che è “l'impronta nella cera”, e che è data dalla fisionomia di un uomo. Simpatia, sincerità, determinazione, crudezza di pennellate, di suoni, scene strazianti, che toccano nel profondo del cuore. Immergersi nella Divina commedia è tuffarsi in un mondo di suono e di canti. I gemiti e le grida dell'inferno, le anime che cantano ancora sul vascello all'inizio del Purgatorio, l'incontro con Casella che da subito intona: *“Amor che nella mente mi ragiona”*; l'armonia delle sfere celesti... *“L'intensità della mente di Dante è tale che egli penetra con l'occhio in fondo all'anima delle cose, a scoprire tutti i toni delle varie intensità che giacciono nel nostro io. Così tanto il dolore è grande, quanto il suo amore è trascendentale.” Charlye*

Se Dante ha considerato che dall'umano si ascende al Divino, il contesto dei nostri giorni ci mostra purtroppo una realtà che pone l'uomo come cardine di un progresso materiale e, almeno così parrebbe, per nessun motivo “divino”. L'uomo è diventato l'idolo di sé stesso, si rivolge poco al cielo... non fissa lo sguardo del maestro nello specchio... ma si innamora della propria immagine che immortala con i “selfie”. Oso sperare che scrutandosi “nello schermo” stia, in realtà, cercando se stesso; il tempo e gli scritti postumi di quest'era ce lo diranno, perché l'uomo propone, ma non può conoscere in anticipo il suo futuro. E nessuno può impedire al tempo di scorrere. Quei secondi, che pulsano dentro e fuori di noi e che ci permettono di godere della vita, con dedizione e sacralità, ad un certo punto si fermano. Però, come un frutto di stagione è motivo di gioia perché potremo gustarlo, così è il frutto di “tanto ingegno” che gustiamo ancora oggi, più dolce e significativo che mai.

Celebriamo Dante, coscienti che ogni cultura è come un albero da frutto... perché tramanda il pensiero, gli insegnamenti, e le intuizioni dei propri Maestri, Profeti, Filosofi e Saggi; personaggi della storia di ieri, ma anche di oggi, perché sono “memoria vivente”. Questi ricordi, che possiamo riprodurre sulla carta ma soprattutto nella nostra mente, ci intimano a farne “buon uso”, per cogliere il “perché siano arrivato fino a noi”. I Grandi hanno sempre studiato le cause sottostanti ai mali che affliggevano i popoli della loro epoca, cercando le risposte a ciò che... ahimè, affligge ancora l'uomo di oggi. Tendiamo l'orecchio per non perdere... *tanta musica*.

Gli insegnamenti di Dante fanno eco ai bisogni di oggi e sono di una incredibile attualità. Più di ogni altra cosa egli ci ricorda di cercare il senso di ciò che viviamo, di ciò che accade intorno a noi. Ci incoraggia ad approfondire il significato della vita, di far tesoro di ciò che la vita insegna, ispirandoci con il suo esempio, di camminare, senza timore di perderci per una selva oscura ma motivati dalla certezza che quella selva “abbia un senso”, e che prima o poi ci porterà verso il raggiungimento della nostra meta. Eleviamo dunque lo sguardo verso l'astro che lo ha guidato a compiere il suo viaggio – per approdare anche noi al tetto della “Sua Cattedrale”.

Al termine di questo 2021 in cui si è celebrato il Sommo Poeta Dante Alighieri in pompa magna, auguriamoci tutti che egli possa essere ancora festeggiato con la medesima ammirazione, devozione e riconoscimento, come uno degli scrittori, dei maestri e dei “musicisti” più grandi di sempre, in futuro come ora.